

Le leggi da non tradire

Ius soli, il governo pronto alla fiducia maggioranza unita, Alfano verso il sì

Oggi l'approdo in aula al Senato, la Lega fa le barricate: 80mila emendamenti
Finocchiaro: "I grillini si astengono? Significa che voteranno come Salvini"

IPUNTI

CITTADINANZA

Con il ddl viene estesa la cittadinanza ai figli di immigrati nati o cresciuti in Italia. Le norme valgono anche per stranieri, sopra i 20 anni, con i requisiti dello ius temperato e dello ius culturae

IUS SOLI TEMPERATO

Due le modalità introdotte: con lo ius soli temperato saranno cittadini italiani per nascita i figli, nati in Italia, di genitori stranieri con almeno un permesso di soggiorno Ue di lungo periodo

IUS CULTURAE

Anche i minori stranieri nati in Italia, o entrati entro i 12 anni, che abbiano frequentato per almeno cinque anni percorsi di istruzione scolastica potranno ottenere la cittadinanza

MONICA RUBINO

ROMA. Per lo ius soli potrebbe essere la volta buona. Oggi il ddl che concede la cittadinanza ai figli di immigrati nati o cresciuti in Italia viene incardinato in aula al Senato, dove è fermo da più di un anno. Ma vi arriva senza relatore, o meglio relatrice visto che si tratta della senatrice di Mdp Doris Lo Moro, perché la commissione Affari costituzionali non è riuscita a licenziare il testo di fronte all'ostruzionismo a oltranza della Lega Nord. Poco male, il provvedimento approda nell'emiciclo di Palazzo Madama anche se tutti i problemi non sono stati risolti in commissione, tenendo fede anche alla promessa del presidente Pietro Grasso per cui lo ius soli rappresenta «una priorità».

Nel Pd sono convinti che al 90 per cento il ddl sulla cittadinanza verrà votato con la fiducia: non c'è via di uscita dalla montagna di emendamenti presentati dal Carroccio, decuplicati in queste ultime ore da 8mila a 80mila, secondo una prassi non nuova al partito di Matteo Salvini. A conti fatti, in caso di fiducia, i Dem sono sicuri di portare a casa la legge superando agevolmente la maggioranza qualificata, che è pari a 161 voti. Dando per scontati i 98 senatori del Pd, i 16 di Mdp e i 24 di Ap (sarebbero 25, ma è in forse il voto di Maurizio Sacconi, legato a Stefano Parisi), grazie al contributo di Sel e Gruppo Misto (13 voti) e Autonomie (altri 11-12) si potrebbe racimolare qualche "sì" in più, per arrivare a 162-163 voti, fino a un massimo di 165.

Nella maggioranza aleggia dunque una relativa serenità,

centristi compresi. Nonostante i recenti mal di pancia del loro leader Angelino Alfano, escluso dal patto a quattro, poi fallito, sulla legge elettorale, la capogruppo Laura Bianconi assicura che il voto di Ap sarà compatto. Il diverso atteggiamento dei centristi, pronti fino a pochi giorni fa a dare battaglia sulle leggi rimaste in sospenso in Parlamento, si spiega proprio in nome della tenuta del

162-163

I SENATORI A FAVORE

I voti a favore dello ius soli dovrebbero superare, anche se di poco, la maggioranza qualificata, pari a 161. Si contano 98 sì del Pd, 24 di Ap, 16 di Mdp, 13 delle Autonomie e 11-12 fra Sel e Gruppo Misto

governo, dopo che il rischio di elezioni anticipate sembra ormai scongiurato. «Entro giugno ce la faremo ad approvarlo» assicura Bianconi, che conferma l'ipotesi della fiducia: «Avremmo voluto fare qualche cambiamento, non di sostanza, a questo punto il testo va bene anche così». Ma avverte i colleghi del Pd: «Basta con le battute antipatiche sulla possibilità che il governo cada al Sena-

to. Veleggiamo tranquillamente fino a fine legislatura». Una risposta rassicurante arriva dal capogruppo Pd in commissione Giorgio Pagliari, già scalzato dalla presidenza della commissione Affari costituzionali dall'alfaniano Salvatore Torrisi: «Niente scherzi, noi ci fidiamo della capogruppo Ap. Ci sarà da lavorare in aula, ma troveremo qualche escamotage, magari un "canguro", per ag-

LA DENUNCIA DI SAVE THE CHILDREN



Triplicati i minori sbarcati senza famiglia

ROMA. Sono sempre di più i bambini stranieri che, attraversando il Mediterraneo centrale, arrivano in Italia «soli e vulnerabili, senza adulti di riferimento». A denunciare il fenomeno in crescita è Save The Children nel suo primo "Atlante dei minori stranieri non accompagnati in Italia": tra gennaio 2011 e dicembre 2016 è infatti triplicato il numero degli under 14 e quadruplicato quello delle ragazze, anche giovanissime. I 62.672 minori sbarcati in Italia provengono principalmente da Eritrea, Egitto, Gambia, Somalia, Nigeria e Siria. «Una presenza - evidenzia il rapporto - al quale troppo spesso si è data risposta inadeguata, anche in considerazione di una crescente vulnerabilità legata all'età precoce e al genere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La ricerca. Secondo la fondazione Moressa l'80% dei ragazzi stranieri si vedrebbe riconosciuta la cittadinanza

Con il via libera alla riforma subito 800mila nuovi italiani poi 60mila in più ogni anno

VLADIMIRO POLCHI

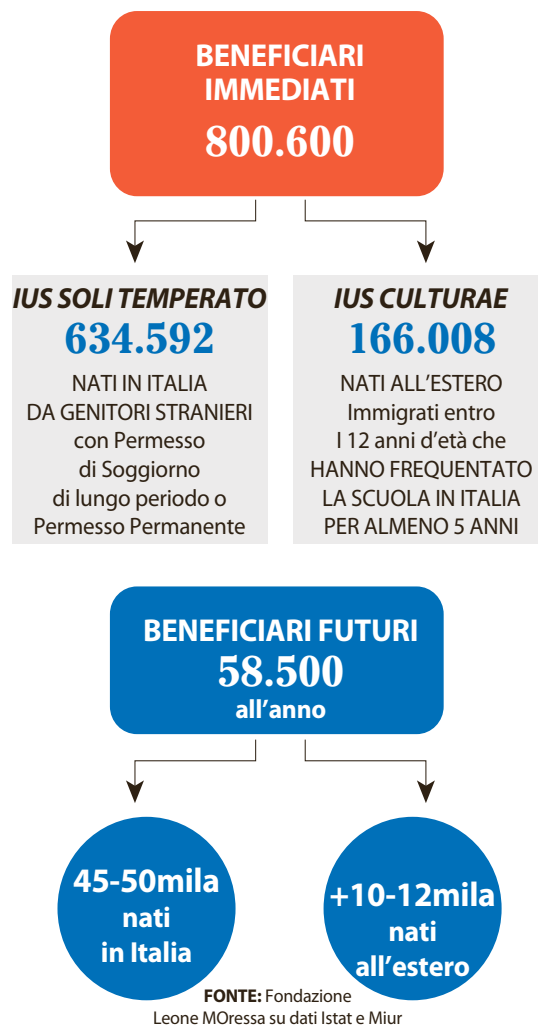
ROMA. C'è chi va all'asilo, chi alle elementari, qualcuno già all'università. La maggioranza è nata in Italia, gli altri sono arrivati qui da bambini. Tutti parlano italiano, qualcuno anche il dialetto locale. È la carica dei "nuovi italiani": oltre 800mila figli di immigrati pronti a stracciare il permesso di soggiorno e festeggiare il passaporto tricolore. Ma tutto dipende dai senatori, che si trovano tra le mani la riforma dello ius soli, ferma per mesi nei cassetti della commissione Affari costituzionali di palazzo Madama.

A fotografare i possibili beneficiari delle nuove norme è un recente studio della fondazione Leone Moressa su dati aggiornati al 2016: «La normativa italiana sulla cittadinanza - scrivono i ricercatori - è attualmente una delle più rigide d'Europa, riconoscendo lo status di cittadino ai figli degli emigranti italiani residenti all'estero, ma non ai figli degli immigrati nati in Italia. La ri-

forma in discussione ribalterebbe questo principio, riconoscendo il diritto alla cittadinanza per i "nuovi italiani". Secondo i dati Istat, al 1 gennaio 2016 i minori stranieri nel nostro Paese sono circa un milione, oltre un quinto della popolazione straniera complessiva. Si tratta in maggioranza di ragazzi nati in Italia, che frequentano le nostre scuole e chiedono il riconoscimento della propria identità italiana. La riforma della cittadinanza, ferma al Senato da quasi due anni, potrebbe cambiare la vita a molti di loro.

Due le vie percorribili per ottenere il passaporto tricolore: nascere in Italia da genitori stranieri, di cui almeno uno residente da cinque anni e in possesso del permesso Ue di lungo periodo (ius soli), oppure arrivare in Italia entro il dodicesimo anno di età e frequentare un ciclo scolastico per almeno cinque anni (ius culturae). In entrambi i casi, l'acquisto della cittadinanza italiana si realizza mediante una "dichiarazione di volontà", espressa all'ufficiale dello stato civile

Potenziali "nuovi italiani"



del comune di residenza del minore da parte di uno dei genitori.

Ebbene, se passasse la riforma quanti sarebbero davvero i nuovi cittadini? I ricercatori della Moressa (in base al testo già approvato dalla Camera il 13 ottobre 2015) calcolano che «i nati stranieri negli ultimi 17 anni sono 976mila. Secondo una recente indagine Istat, circa il 65% delle loro madri risiede nel nostro Paese da più di cinque anni, dunque sarebbero 634.592 i ragazzi che potrebbero chiedere la nuova cittadinanza». A questi andrebbero aggiunti i 166.008 studenti nati all'estero, che hanno già completato 5 anni di scuola in Italia. Insomma, oltre 800mila ragazzi sarebbero "investiti" subito dalla nuove norme. Non è tutto.

Ogni anno oltre 58mila nuovi cittadini potrebbero beneficiare della riforma: «È possibile calcolare una quota di 45-50mila potenziali nuovi italiani ogni anno per ius soli, cioè nati in Italia da genitori lungo-soggiornanti e di 10-12mila per ius culturae, cioè nati all'estero che abbiano studiato qui per cinque anni».

Concludendo, stando allo studio della Moressa, «saranno oltre 800mila i potenziali beneficiari immediati della riforma della cittadinanza. L'introduzione dello ius soli temperato e dello ius culturae consentirà inoltre la naturalizzazione di quasi 60mila nuovi italiani ogni anno, sommando i figli di immigrati nati in Italia e i nati all'estero che completano un quinquennio di scuola. Una riforma che avrà dunque un forte impatto sulla popolazione italiana, riconoscendo la cittadinanza a circa l'80% dei minori stranieri residenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA